VASIA LA "TRAGEDIA" E IL "MIRACOLO"

di Enrico Pelos

foto di Enrico Pelos

1 VASIA

Vasia è un paese della Val Prino, appena sopra Imperia a 400 m slm.

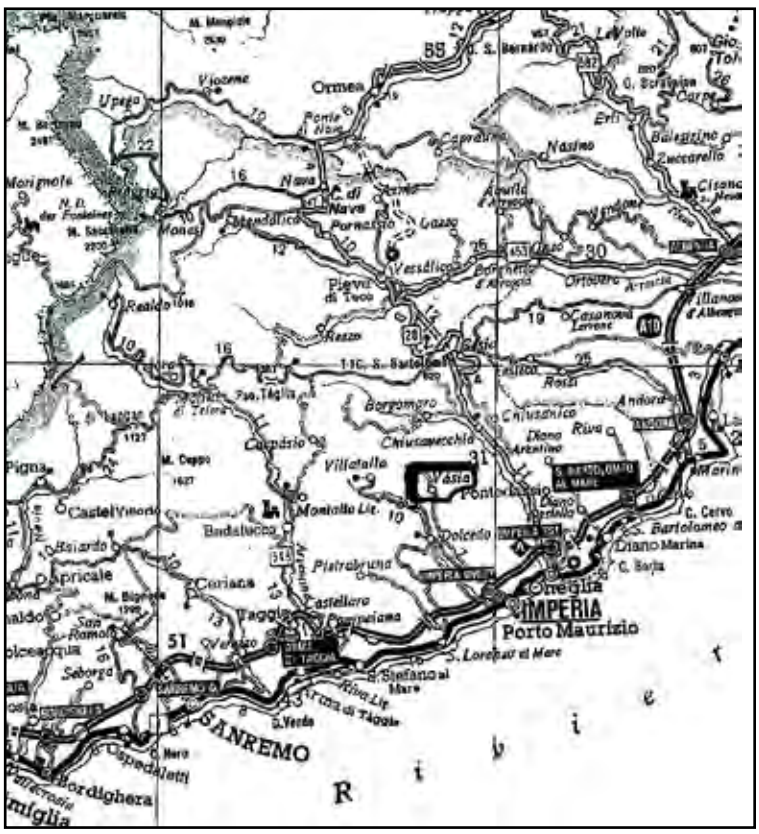
Appena lasciata alle spalle la città, si risale la Val Caramagna.

Lasciata Porto Maurizio, ci si inoltra attraverso molteplici curve , nella Valle appunto del Prino.

Il paesaggio si intravede a squarci attraverso le chiome degli alberi: una casa colonica, un'antica chiesa, una villetta, un'antica pietra di macina da frantoio. Dopo alcuni chilometri, dietro una curva, un cartello di benvenuto ci segnala che stiamo entrando nell'antica contea di Pietralata.

La parte alta della Valle ebbe, nel XIII sec., vicende storiche diverse dalle località della zona più a mare. In queste terre, oggetto di contese territoriali, scambi e vendite, avvenne l'espansione dei signori provenzali di Aix, dei Conti di Tenda e di Briga, dei Conti di Ventimiglia. Molte famiglie importanti di queste terre stringevano alleanze più o meno forzate onde poter conservare i propri possedimenti, e prevalsero i nobili della discendenza che divenne in seguito dei Ventimiglia-Lascaris. Tra Carpasio in Valle Argentina e tutta la Valle del Maro venne a formarsi così un piccolo stato regionale senza sbocco al mare. A quell'epoca non esisteva la strada litoranea ed i centri della costa erano fortemente dipendenti dai paesi dell'entroterra; Vasia era un importante tappa lungo la Via Marenca delle Alpi Marittime che da Oneglia portava a Limone.

La residenza dei signori venne fissata nella località di Prelà dove fu costruito, sopra un'imponente formazione rocciosa, il castello. La grande roccia di pietra era molto larga e per questo fatto venne dato il nome alla contea di "Pietralata" che divenne così la sede difensiva e governativa, fulcro politico e militare della valle. Il titolo di "Contea di Pietralata" rimarrà fino al passaggio del territorio in mano sabauda, a seguito dell'espansionismo piemontese del 1575-1576, arrivando fino allo scalo marittimo di Oneglia e della valle Impero, costi-



Vasia: la "tragedia" del "Venerdì Santo" (1995) *foto Pierleone Massajoli*

tuendo così un importante territorio di disturbo per Genova. I Conti si concentrarono sui commerci e sullo sviluppo della produzione olivicola, togliendo a poco a poco lo spazio ai boschi di castagni e roverelle. Nel fondovalle sorsero molti mulini che si andarono ad aggiungere a quelli costruiti già all'epoca dei feudatari Doria. Alcuni trasformati o rifatti sono tutt'ora esistenti.

Ancora qualche curva e si intravede in lontananza, adagiato su un arco naturale di alberi e colline, alle falde del Monte Acquarone e in posizione soleggiata, il borgo di Vasia che della Contea faceva parte insieme alle altre sue frazioni di Pantasina, Prelà Castello, Pianavia, e Torretta.

Vasia è oggi il capoluogo comunale e, appena arrivati in paese, la strada ci porta verso la piazza che ci accoglie con la chiesa e l'oratorio dove occorre posteggiare. Il paese è da percorrere a piedi *(piccoli veicoli possono percorrerlo solo se autorizzati)*, scendendo l'ampia scalinata, e se ne coglie immediatamente lo sviluppo ad arco, lungo la strada principale che passa davanti al comune, ripartito poi in piccole borgate.

La chiesa parrocchiale è intitolata a Sant'Antonio Abate ed è un edificio della metà del XVII secolo. Si hanno però documentazioni di una prima costruzione già all'inizio del 1457. Il suo campanile è alto 49 m. Opera della perizia costruttiva del ticinese Ignazio Monti fra il 1804 e 1806, è motivo di vanto in quanto è il più grande campanile della Val del Prino. La chiesa parrocchiale è stata costruita ancora a 3 navate anche se altrove già si cominciava a preferire la navata unica. Contiene importanti polittici provenienti dalle chiese di San Martino e di Sant'Anna. Di fronte c'è la bella facciata dell'oratorio dell'Immacolata Concezione. Se ne hanno delle prime notizie già dal 1587. Venne ricostruito nel 1637 e restaura-

Vasia: sopraporta antichi *fotografie di Enrico Pelos*

Vasia: una visione del panorama fino alla costa *foto di Enrico Pelos*

to ancora, da un progetto di Antonio Firpo Marvaldi di Candeasco, che lo realizzò tra il 1757 e 1766. Anche l'oratorio è il più grande della valle. Queste costruzioni narrano, oltre alla storia religiosa, anche di antiche vicende di rivalità familiari locali poichè volendo ognuna primeggiare sull'altra, si sono tradotte negli anni in una crescita edilizia con alcuni palazzi importanti anche all'interno dell'abitato.

L'oratorio custodisce al suo interno la statua del Cristo Risorto, una particolare effige, diversa dalle tipiche "casse" processionali di tipo "genovese". Di provenienza fossanese, viene portata in processione per la benedizione "dei 4 venti" nel giorno di Pasqua, giorno che diventa così doppiamente festivo per Vasia.

Antichi echi di Medioevo si ritrovano percorrendo questo territorio e in mezzo alla pace degli ulivi si incontrano: presso il cimitero, San Martino l'insediamento di monaci Benedettini lerinesi; la Chiesa di S. Anna, importante santuario all'incrocio di strade un tempo importanti, con un bel portico di accesso e riparo per gli antichi pellegrini. Subito si intuisce, dalle rimanenze architettoniche esterne, che l'originario edificio doveva essere a tre navate, anche se ora è ridotto ad un solo ambiente. All'origine della riduzione forse una frana, un crollo, e poi l'abbandono. I sopraporta scolpiti sembrerebbero datati: uno al 1493, l'altro al 1513 e firmato da un lapicida di nome Giovanni Leone. Sono opere di artigiani locali che erano forse coadiuvati da maestranze provenienti da altre località, forse lombarde, abili nel taglio della pietra.

Questo edificio sacro è stato a lungo oggetto di disputa fra le comunità di Vasia e Moltedo, che furono riunite in unica parrocchia fino alla prima metà del Seicento. Oggetto del contendere fu un famoso dipinto: "La Sacra Famiglia". Il quadro venne attribuito un tempo al grande Antonio Van Dyck, che da queste parti ebbe a passare, e che intrecciò una storia romantica con una ragazza appartenente al patriziato genovese che tante opere gli aveva commisssionato. Sembra ormai accertato storicamente che l'autore è invece un altro pittore, anch'egli nordico ed importante: Jan Roos. Il quadro è ora custodito a Moltedo, e gli abitanti di Vasia, che lo volevano fortemente nella loro chiesa, già alla fine del XVII

S. Anna: l'antica chiesetta con il regista Richard Blank *foto Enrico Pelos*

Il manifesto pubblicato in occasione della "Tragedia"

Vasia: l'oratorio dell'Immacolata Concezione *foto E. Pelos*

Secolo, non rassegnati alla perdita ne vollero prontamente riprodurre una copia che rimase nel santuario fino al recente trasferimento nella chiesa parrocchiale.

Visitata Vasia si può proseguire ritornando in piazza, e poi in macchina, o camminando attraverso alcuni dei suoi sentieri. Si arriva così ad altre frazioni: al piccolo borgo di Torretta, alla frazione di Pianavia o, scendendo verso valle, a Prelà Castello ed alla Pieve dei Santi Giacomo e Nicola. Il Castello è oggi poco più di un rudere, memore di antiche battaglie e frutto di una probabile ricostruzione tardo medievale. Furono i genovesi, assieme ai loro alleati spagnoli, a renderlo definitivamente inservibile durante la guerra contro i Savoia ed i loro alleati Francesi, nel lontano 1625.

Il nome di Vàsia - riferisce Andrea Gandolfo nella sua ampia monografia (cit.) - è documentato agli inizi del XV secolo con riferimento a un valico (*via colle Vasie,* citato in un atto del 1405. Da notare che *colla* nella dizione locale significa 'avvallamento di una cresta'). Si potrebbe tuttavia trattare di un prediale romano senza suffisso derivante dal gentilizio *Vasius,* ma l'aggettivo etnico *vasiencu* potrebbe essere ricollegabile pure ad un primitivo insediamento di età altomediovale,il cui toponimo deriva forse dal nome individuale germanico Waso, impiegato al diminutivo e passato al femminile per concordanza con *villa.*

In un atto del 6 febbraio 1547 il paese è denominato *universitas Varie* e, dal momento che nella *Tavola Ipotecaria* di Veleia è citata una *plebs de Varia,* anche Vasia potrebbe essere stata fondata da una trasmigrazione di

L'antico manoscritto trovato dall'Arch. Roberto Saluzzo durante le sue ricerche di documenti relativi alla storia dei suoi antenati *fotografia tratta dal video di R. Blank*

Il Sindaco di Vasia Dott. Nello Giannini *fotografia tratta dal video di Richard Blank*

Vasia: il campanile della chiesa di S. Antonio Abate *foto Enrico Pelos*

giovani provenienti appunto dalla *plebs de Varia,* cioè da Varese Ligure, un paese dello Spezzino, i cui emigrati avrebbero trovato proprio a Vasia le stesse caratteristiche del loro originario villaggio, che poggia su di uno spartiacque. Il nome del paese, chiamato in un primo tempo 'Varia', si sarebbe poi trasformato nel corso dei secoli in 'Vasia', sebbene l'alternanza r-s non sia attestata in glottologia. La trasmigrazione sarebbe tuttavia potuta avvenire anche in un secondo tempo in occasione dell'invasione longobarda della zona di Veleia, che era posseduta da Agilulfo verso la metà del VII secolo, o ancora successivamente, sotto l'impulso dei rapporti particolarmente stretti con la Marca di Toscana, da dove, infatti, molte famiglie si sarebbero trasferite nel territorio delle Alpi Marittime attorno al X secolo."

E potremmo aggiungere, una volta approfondita l'importanza dell'attività pastorale nella valle, che l'area più vicina propriamente ovicaprina è la Valle Argentina, con l'esistenza del termine vaśi***ì,*** che ivi significa gregge di bestie giovani e non ancora produttive. Il toponimo Vàsia potrebbe anche collegarsi a questo vaśìi. E' una semplice possibilità che segnaliamo. (vedi G.E.C., Glossario Etnolinguistico Comparato di P.L.Massajoli, in preparazione).

Fotografia di una delle rappresentazioni di molti anni fa *fotografia tratta dal video di Richard Blank*

Lungo la strada si arriva poi a Pantasina dove ha sede uno dei palazzi dell'antica casata dei Lascaris di Tenda. Più in alto un'altro Santuario con un bel panorama dal quale si può avere un ampia vista sul paesaggio, le case i campi delle valli fiorite dove l'olivo si confonde con la vite.

2 LA "TRAGEDIA"

Vasia è diventata però famosa perchè vanta un'antichissima e unica tradizione: la celebrazione a ricordo della Passione di Gesù Cristo. In un modo tutto particolare ne viene fatta una rappresentazione teatrale denominata "Tragedia".

La "Tragedia", seppure rappre-

Il Sig. Battista mentre ricorda una delle rappresentazioni di molti anni fa - *fotografia tratta dal video di R. Blank*

co Nello Giannini in un'intervista al regista. "Prima si rappresentava ogni 10 anni, poi ogni 5". Questa rappresentazione si svolgeva nei giorni pasquali ma dalla fine della II guerra mondiale non era più stata rappresentata fino al 1995. Nell'anno del Giubileo si è ripresa la tradizione interrotta ma è con la rappresentazione del 2005 che, grazie a Richard Blank, la tradizione viene ripresa con una sapiente regia e messa in opera. La sua conoscenza varcherà non solo i confini regionali ma anche quelli nazionali.

sentata nei secoli, e quindi con una fortissima tradizione, sarebbe forse caduta nel dimenticatoio travolta dalle mille meraviglie multimediali e visive della nostra epoca. Queste mal si concilierebbero con le rappresentazioni storiche e lo scandire antico della sacralità delle cose religiose che hanno bisogno dei loro ritmi lenti e liturgici, se non si fosse stabilito a Vasia un appassionato, tra le molte altre cose, di avvenimenti religiosi di un certo spessore.

La mia visita a Vasia comincia con il percorrere la strada principale del paese dove ho avuto la fortuna di incontrare quella che sarebbe diventata la mia guida d'eccezione: il regista tedesco Richard Blank.

Richard non è, come verrebbe da pensare, il "solito" turista in vacanza che apprezza il bel Ponente Ligure ma un "foresto" che quì ha preso casa con sua moglie e la sua famiglia, trascorrendo lunghi periodi di soggiorno al punto che sono "quasi" italiani e sopratutto Liguri.

Egli vive ormai qui da tanti anni ed è lui il regista, inteso anche come artefice, della rinata rappresentazione della "Tragedia" e del "Miracolo" della sua messa in scena.

La Tragedia è stata rappresentata per circa 350 anni e più precisamente "dal 1660" come specificato dal sindaLa storia narrata ci fa apprendere che il regista, interpellato sull'eventuale sua disponibilità ad impegnarsi nella rappresentazione, fosse un poco scettico e titubante in quanto non gli si poteva presentare nessuna documentazione scritta o perlomeno una traccia da seguire. Molte persone in paese ricordavano i monologhi a memoria, ma ognuno per la sua parte e mancava il filo conduttore che legasse gli avvenimenti. La storia, si sa, è conosciuta da tutti, ma quello che si voleva rappresentare non era una storia come le altre ma quella realmente presentata a Vasia nei tanti anni passati.

3 IL "MIRACOLO"

Ed ecco allora che avviene un fatto impensabile. Accadde, grazie anche ad un ritrovamento tanto fortuito quanto significativo che ben si inserisce in questa storia e che fa proprio pensare che spesso certe cose non avvengono "per caso" ma forse per un preciso disegno del destino. Il regista non avrebbe potuto svolgere la sua opera senza un canovaccio o un testo di base per poter seguire in modo fedele la tradizione, ma ecco che appare sulla scena Roberto, un architetto nativo di Vasia: siamo nel 1991 ed è alla ricerca di documenti che riguardano la sua famiglia e la storia dei suoi antenati. Egli cerca nei documenti della

Alcune scene della Tragedia tratte dalle riprese del film di Richard Blank

Alcuni dei protagonisti abitanti e attori di Vasia: Roberto Saluzzo, La Sig.re Silvana e Alessia, Giovanni, Enzo e Sergio durante le interviste e le riprese della Tragedia e del film "Il Miracolo di Vasia" di Richard Blank

chiesa prima e in uno degli armadi dell'oratorio poi. Si imbatte così in un libro impolverito e sgualcito dal tempo.

È un documento antico, a stampa, in alcune parti un po' sbiadito ma il titolo, quello si era ben leggibile e riportava: "La dolorosa Passione e Morte di N.S.G.C". Erano i testi della tragedia con testi raccolti da un antico abitante: Vincenzo Moraglia. Alcune parti erano riportate anche scritte a mano. Dopo alcuni attimi di meraviglia mista a stupore e incredulità, la ragione fece subito capire l'importanza di tale ritrovamento. Era questo un segno tangibile, una documentazione storica inoppugnabile: quello che occorreva per convincere il regista. E così avvenne e con questo ritrovamento è cominciato tutto.

Vasia: la strada principale con il palazzo del Comune
foto Enrico Pelos

Il regista si appassionò subito all'idea della rappresentazione. Il testo era però molto lungo, anticamente arrivava a durare anche 4 o 5 ore in diverse rappresentazioni e doveva quindi essere ridotto. "A noi sembrò subito troppo lungo", afferma il regista, "ma siccome gli anziani avevano i testi principalmente nella loro testa era difficile accorciarli".

Fu quindi tradotto per una completa comprensione degli avvenimenti da parte del regista e cominciarono quindi i primi contatti e preparativi che coinvolsero non solo gli abitanti ma anche persone ed esperti dello spettacolo persino da fuori paese e capoluogo. Nel 1993 avvenne una prima rappresentazione che durava circa la metà del tempo usato negli anni passati. Nel 1995 un'altra rappresentazione venne fatta durare poco più della metà del tempo originale. Nel 2000, l'anno del Giubileo, la rappresentazione avviene nella forma definitiva. La stessa che sarà poi ripetuta nel 2005.

Ed ecco come avvenne il "miracolo". L'avvenimento della "tragedia" aveva trasformato delle persone comuni, con le attività lavorative e personali di tutti i giorni, come molti di noi, in attori e "star" del palcoscenico e delle riprese filmate. Senza nessuna preparazione o studio precedente. Molti degli abitanti del paese si sono impegnati molto a fondo nelle prove con sacrificio e dedizione in un crescendo di convinzione del ruolo ed immedesimazione del personaggio che ognuno aveva in affidamento, con un attaccamento non comune, consci di una responsabilità gravosa ma anche importante per la memoria degli abitanti e dei luoghi.

Tutta la rappresentazione è stata quindi ripresa e corredata di un documentario che ne illustra in dettaglio lo svolgersi delle varie fasi con interviste. Alcune persone di Vasia rammentano bene di quando erano bambini o giovani e recitavano a memoria le antiche partiture. Altri ricordano di quando i loro padri o nonni raccontavano loro delle recite. Molti erano contadini, esperti in cose della terra, ma non molto avvezzi alle lettere e qualcuno recita ancora il testo completo. Ad esempio Battista che ha ricordato a memoria quasi tutte le parti e che interpretato un angelo e ricorda bene, tra l'altro, come anticamente l'intera rappresentazione si recitasse su un palco solo e come fosse lunga. "A quei tempi recitavano in 40 e cominciavano da Adamo". Si ricorda di molti particolari: del consiglio dei sacerdoti di Caifa, del Centurione, di Giuseppe di Darimatea, di Nicodemo. E cita un passo ormai diventato famoso: "Sono di Cirene,

Alessandro Ruffo è il mio nome, sono contadino". Eh sì! Perchè la figura biblica di Simone ha qui un nome italiano ed è un contadino del pubblico paesano che recita e dice il suo testo in dialetto ligure.

Oggi l'opera viene rappresentata su diversi palchi rendendo così tutto lo spettacolo molto più variegato e interessante. È diventato ormai un avvenimento parte del tessuto culturale e religioso, della memoria e della tradizione di questi abitanti e dei suoi avi. E "Queste immagini della vita quotidiana non fanno da scenario.

La rappresentazione della Passione è parte del quotidiano" dice il regista.

È poi molto significativo quanto affermato da alcuni di loro durante le interviste e le riprese. Dice, ad esempio, Alessia che già i suoi antenati interpretavano la Madonna ed ella ha sentito quasi un impegno morale il continuare la tradizione: "ho dovuto in un certo modo". Non se la sentiva di mancare all'appuntamento con la storia, e "doveva continuare".

Gesù è stato interpretato da Sergio che afferma: "Il mio interesse si è risvegliato quando ho visto il testo. Era una cosa che riguardava i miei antenati di Vasia, per istinto volevo fare qualcosa che era stato fatto prima per lungo tempo"

Roberto sottolinea. "Tutta l'impresa è stata una grossa sfida ma anche divertente e per il paese è la manifestazione più importante". Colui che ha trovato il testo interpreta un ruolo impegnativo e da sempre "poco simpatico": Giuda. L'interpretazione è però eseguita con una tale bravura e personalizzazione da renderlo così forse "accettabile". In fondo se non ci fosse stato lui le cose non sarebbero andate così e parte dell'umanità non avrebbe forse potuto essere "salvata".

Giovanni interpreta il centurione che tesse la tela di contatti fra Pilato ed i sommi sacerdoti e per lui la tragedia è stata: "Un'esperienza indimenticabile, un lavoro che con la nostra vita normale non ha niente a che vedere". Ed aggiunge con sorpresa "Era incredibile vedere tutto il paese coinvolto e non solo gli attori. Alle prove ho visto persone che normalmente non mettono piede fuori della porta".

Enzo sin dall'inizio ha voluto interpretare Erode, un personaggio che sentiva "suo" e ne spiega il perchè: "Ogni attore parla a suo modo, alla sua maniera, così ognuno può cavarsela nel suo ruolo con la sua persona".

Non sono mancati fatti particolari se non addirittura esilaranti. Uno in particolare ebbe per protagonista una bambina che è oggi la proprietaria del frantoio del paese: la Signora Silvana, la quale ricorda bene chi, molti anni fa, aveva il ruolo di Giuda. Era suo padre ed il testo prevedeva che maledicesse l'angelo e lei, spaventata, cominciò a piangere. Finita la scena

Prelà: i ruderi del castello *fotografia di Enrico Pelos*

Vasia: una particolare strada interna *foto Enrico Pelos*

qualcuno cercò di consolarla, dicendole: "Non devi piangere per quello stupido Giuda" e la piccola Silvana rispose candidamente. "Ma Giuda è il mio papà". La scena doveva essere di silenziosa commozione, data la rappresentazione appena avvenuta, ma tutto il pubblico non potè fare a meno di trattenersi dalle risate.

La Tragedia, ricorda ancora Alessia, veniva rappresentata anche fuori dal paese. Ci sono state richieste per farlo anche con l'offerta di pagare i biglietti ma afferma: "Noi così lo facciamo per il nostro paese e gli altri sono invitati ad intervenire". E Sergio, altro interprete, aggiunge "La tragedia è una cosa nostra, non dovremmo con essa andare in giro per fare i soldi. I soldi ed i denari dominano la scena oggigiorno. La tragedia è un'altra cosa, riguarda la nostra tradizione, il nostro profondo dell'animo". Una dichiarazione che gli fa onore.

E per concludere con Richard: "Questo è il miracolo di Vasia. La recita della Passione fa parte della vita normale del paese ed è parte della preparazione della Pasqua. Una sera prima della festa il paese viene invitato ad una cena collettiva, il Padrone, organizzatore della festa della Pasqua, è il Priore. La domenica c'è la processione Pasquale: la vecchia preziosa statua di Cristo viene innalzata e girata nei quattro punti cardinali per il rito propiziatorio della fertilità della terra".

La passione appartiene quindi al paese da alcuni secoli ormai. Tutti quelli che recitano sono del posto, quasi ogni famiglia è coinvolta: cosi il paese ha fatto sempre più sua questa recita che sembra fosse probabilmente rappresentata in origine da un testo portato da Torino.

La tragedia è diventata poi anche internazionale, in quanto il documentario del "miracolo" è stato presentato anche dalla televisione tedesca con il titolo "Das Wunder von Vasia".

Certo è che dopo la rappresentazione Richard si è certamente guadagnato la stima imperitura dei Vasiesi, anche per la notevole pubblicità ai suoi luoghi, il che non guasta, e meriterebbe la "Cittadinanza Onoraria di Liguria".

Qualcosa si sta già pensando per la prossima rappresentazione e il miglior augurio è di poterla vedere, insieme a tutti i vasiesi ed ai loro ospiti, nel 2010.

Terra particolarmente religiosa e gente dedicata al prossimo la Val Prino, in quanto era proprio di queste parti uno degli ultimi eremiti erranti della Liguria. Egli era soprannominato "Pre Presin" ma il suo vero nome era Cosimo di Pantasina.

Era un laico che girava vestito come un prete e veniva ormai considerato quasi un santo per la vita di povertà che conduceva. Era un uomo mite che girava per i paesi e si accontaentava di un giaciglio di paglia: aiutava nei piccoli lavori chi ne aveva bisogno in casa come nei campi ed il tempo si fermava quando ai ragazzini raccontava una delle sue storie che ascoltava-

Enrico Pelos

Nota. La 'tragedia' di Vasia è – dice sempre Andrea Gastaldo – analoga a quella di Vallebona. Il successo della manifestazione indusse poi la Compagnia della Tragedia ad accettare di mettere in scena la Sacra Rappresentazione in un teatro di Bordighera, dove però lo spettacolo perse il suo fascino per cadere nel grottesco suscitando risa e lazzi a non finire, tanto che gli interpreti si offesero e protestarono vivamente con gli organizzatori, che da allora decisero di non mettere più in scena la tradizionale recita.

Ringrazio in modo particolare il regista Richard Blank, sua moglie e l'Arch. Roberto Saluzzo per la disponibilità, cortesia, le utili informazioni e la documentazione messa a mia disposizione.

Un grazie anche al Comune di Vasia per la documentazione ed alle persone incontrate, cortesi e disponibili per una miglior conoscenza del paese e delle sue frazioni.

no incantati.

Vasia *fotografia di Enrico Pelos*

A volte spariva nella nebbia dell'alba e per giorni nessuno sapeva più nulla di lui fino a che lo si vedeva ricomparire lontano sulla linea dell'orizzonte. La sua vita era avvolta nel mistero ed era famoso per quel suo pellegrinaggio a piedi fino a Roma per chiedere che portassero nella sua terra le salme dei Santi Cosma e Damiano. Dicono che, in un'alba più grigia delle altre, fu trovato da un carrettiere seduto sulla strada ed appoggiato al parapetto, quasi dormisse. Era invece morto nella notte, riposando all'aperto come altre volte tra i paesaggi del Faudo e dell'Acquarone.

In realtà sembra ce ne sia ancora qualcuno in giro, ad esempio nelle terre di Nava. Ma questo è un altro posto. Un'altra storia.

Bibliografia

- AA.VV. "LIGURIA" Guida d'Italia, Touring Club Italiano Mondadori Panorama, 2007
- AA.VV. "LIGURIA", Attraverso l'Italia, Touring Club Italiano, 1949, Milano
- AA. VV. "TERRE E PAESI DEI VENTIMIGLIA LASCARIS", a cura di Giampiero Laiolo, edita dall'"Ass. Comuni dei V.L.", 2005
- AA.VV. "I TESORI DI VASIA" edito dal Comune di Vasia, realizzazione Grafiche Amadeo, Imperia
- Ippolito Edmondo Ferrario, "Anime all'imbrunire", De Ferrari ed. Genova, 2003
- Andrea Gastaldo, "LA PROVINCIA DI IMPERIA", Blu ed.Torino 2005, due volumi, pagg.II 1059-1070.

Links

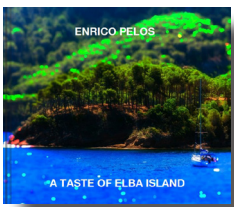
- www.liguri.net/portappennini/vasia.htm
- www.liguri.net/portappennini/val_prino.htm
- www.liguri.net/portappennini/pf richard blank.htm
- www.liguri.net/portappennini/rnidaigura.htm
- www.enricopelos.it/rnidaigura.htm

Dello stesso autore:

PASSEGGIATE A LEVANTE
Libro fotografico-escursionistico
Fotografie e testi di Enrico Pelos

Una scelta di 45 itinerari tra i molti che ho percorso nella Liguria di Levante e che vanno dalle semplici passeggiate a escursioni più impegnative, per tutte le stagioni. Molti sono percorsi conosciuti e famosi ma sempre belli da (ri)scoprire: Golfo Paradiso, Portofino, Antola, Val d'Aveto, Baia delle Favole, Cinque Terre, Golfo dei Poeti etc. nomi evocativi che meritano di essere conosciuti ed esplorati ma senza fretta, tra il verde dei boschi e l'azzurro del mare e dei laghi e il libro conduce in un viaggio a passo d'uomo alla scoperta del territorio, della natura e del paesaggio. Altri possono essere una scoperta come la cava della Valle Lagorara, l'intero complesso delle fortificazioni di Genova o l'itinerario particolare attraverso la storia con le statue del Cimitero Monumentale di Staglieno di Genova.

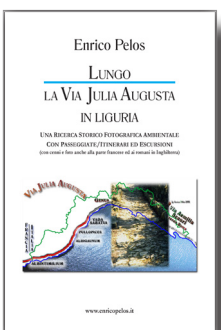
192 pagine illustrato con 283 fotografie a colori 46 cartine, pubblicato nel 2011, BLU editore, Torino



A TASTE OF ELBA ISLAND Isola d'Elba
Fotografie e testi di Enrico Pelos

Fotografie delle mie giornate di passeggiate e hiking all'Isola d'Elba con con itinerari quasi d'obbligo per ogni escursionista per la visione di paesaggi unici, storia, persone ed emozioni indimenticabili che rimarranno per sempre.
Photographs of my hiking days along Elba island. Some itineraries are almost a "must" for every walker/hiker/trekker for the vision of unique landscapes and unforgettable moments that will remain forever.

pubblicato nel 2012, BLURB publishing
in versione cartacea e e-Book



LUNGO LA VIA JULIA AUGUSTA in Liguria
Libro di Ricerca di Viaggio Storico Fotografica Ambientale
Fotografie e testi di Enrico Pelos

Era lungo questo "sentiero" che i romani camminarono per andare verso le Gallie e verso la Spagna. Aspre lotte segnarono il loro passaggio. I Liguri lottavano per la loro storia. Questo testo, le immagini e le foto raccontano di quel passaggio e delle tracce lasciate. Di ciò che è stato tramandato ad oggi. Il libro è completo di molte fotografie e descrizioni del percorso che in alcuni tratti, come quello tra Albenga ed Alassio e a Finale nella Val Ponci è rimasto molto simile all'antico percorso ed è una bella passeggiata tra mare e monti, paesaggio e storia.

96 pagine illustrato con 34 foto a colori 10 cartine
pubblicato nel 2007, LULU publishing

IL MULINO DI NEIRONE

Libro di Ricerca di Viaggio Storico Fotografico Escursionistico Ambientale
Fotografie di Enrico Pelos
Testi di Enrico Pelos

La storia dei mulini prende a spunto il Mulino di Neirone, ma si parla anche di quello di Roccatagliata, di Corsiglia, di Costamaglio, etc. per parlare della storia dei mulini, ad acqua, a vento o eolici... La pubblicazione - completa di fotografie anche di documenti dell'epoca - concerne la storia di uno degli ultimi mulini rimasti nella Val Fontanabuona di Genova, in Liguria ed ancora con grande ruota. E' situato in un bel posto in mezzo ai monti liguri con interessanti escursioni e passeggiate e trekkings quali l'Itinerario dei Feudi Fliscani, l'Alta Via dei Monti Liguri, i 7 Passi, etc. Pubblicato dall'autore a sostegno dell'iniziativa di restauro del Mulino.

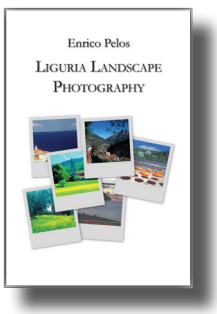
74 pagine illustrato con 36 fotografie a colori 6 documenti storici
1 cartina pubblicato nel 2005, LULU publishing

PAESAGGIO FOTOGRAFICO DI LIGURIA

Libro Fotografico con didascalie descrittive
Fotografie di Enrico Pelos Testi di Enrico Pelos

La Liguria è famosa per la sua riviera ed i paesaggi di mare, alcuni dei quali conosciuti in tutto il mondo. I monti sono meno conosciuti ma anche all'interno è possibile scoprire paesaggi naturali molto belli che vanno dalle Alpi Liguri ed in alcuni dei parchi della Liguria. Questo libro contiene molte foto, con la descrizione dei luoghi, della Liguria di mare, di monte e d'interno. Alcuni paesaggi sono lungo le "Vie del Sale" o "Le dei Pellegrini" altre riguardano itinerari come l'"Alta Via dei Monti Liguri".

110 pagine 15 x 23 cm illustrato con 105 fotografie a colori 1 cartina
pubblicato nel 2005, LULU publishing



LIGURIA LANDSCAPE PHOTOGRAPHY

Photography book with photo descriptions
Photo by Enrico Pelos Texts by Enrico Pelos

Liguria is famous for its coast and landscapes of the sea, some of which are known throughout the world. The mountains are less known but also in the inland you can find very beautiful natural landscapes. This book contains many photos, with descriptions of places, of sea, mountains and inland. Some are along ancient "Salt roads" or "Pilgrim's Ways" or trail like the "High Way of the Ligurian Mounts".

110 pages 15 x 23 cm illustrated with 105 color photograph 1 map
published in 2005, LULU publishing

ALTA VIA DEI MONTI LIGURI
Libro fotografico-escursionistico
Testi di Renato Grattarola
Fotografie di Enrico Pelos e Rodolfo Predieri

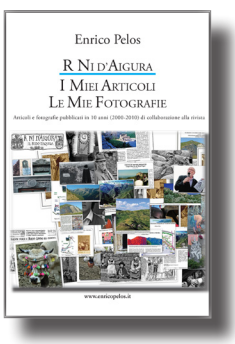
Il trekking più bello della Liguria. Da Ventimiglia a Ceparana in 44 tappe *(oggi 43)* su 440 km circa.

E' stato anche pubblicato, per l'UnionCamere, un cd multimediale con foto, web e software design e produzione di Enrico Pelos

Il libro è stato pubblicato, nel 2003, anche in Lingua tedesca "Hohenweg der ligurischen Berge" a cura delle traduttrici Nicoletta Renna e Candida Delorenzi.

E' stata stampata anche una serie di 10 cartoline

160 pagine
15 x 21 cm
illustrato con
82 fotografie a colori
46 cartine
pubblicato nel 1999, UnionCamere e ALG editori, Genova



RNI D'AIGURA I MIEI ARTICOLI LE MIE FOTO

Pubblicazione illustrativa con articoli e fotografie pubblicati nei 10 anni di collaborazione con la rivista E Ni D'Aigura (Rivista etno-antropologica e linguistica delle culture delle Alpi Liguri-Marittime e delle altre culture alpine e montane diretta dal Prof. Massajoli)

Testi di Enrico Pelos e AA.VV.
Fotografie di Enrico Pelos e AA. VV.

136 pagine
15 x 23 cm
illustrato con
98 fotografie a colori e bianco e nero dell'autore più altre di autori AA.VV.
5 cartine dell'autore più altre di autori AA.VV.

pubblicato nel 2012, sotto licenza CC Creative Commons, uso libero con citazione della fonte e dell'autore/autori

Portale APPENNINI e MONTI di LIGURIA
10 ANNI Web Design Articoli Foto

Pubblicazione illustrativa con articoli e fotografie pubblicati nei 10 anni di collaborazione con la rivista Liguri.Net on line per l'U.R.P.L. (testata registrata dell'Unione Regionale delle Province Liguri)

Testi di Enrico Pelos e AA.VV.
Fotografie di Enrico Pelos e AA. VV.

223 pagine
15 x 23 cm
illustrato con Fotografie a colori dell'autore
Cartine dell'autore più altre di autori AA.VV.

pubblicato nel 2012, sotto licenza CC Creative Commons, uso libero con citazione della fonte e dell'autore/autori

Il Portale/Sito degli Appennini e dei Monti di Liguria non e' piu' on line. Le pagine di quello che è stato il primo portale, di questo genere, in Liguria uno tra i primissimi in Italia ed il primo a nascere bilingue era nato nel 2000 da un'idea maturata nel 1999. Preistoria insomma, informaticamente parlando. Si è voluto raccogliere in una pubblicazione molte delle pagine, anche se con molti dei links ormai non più validi data l'evoluzione ultra veloce delle pagine web in modo che non andasse del tutto disperso il patrimonio di articoli, fotografie informazioni su realtà del territorio ligure composto da paesaggi ma anche di persone.

Il Portale era nato non come entità commerciale ma istituzionale limitandosi quindi a segnalare, rifugi, hotel, ristoranti, B&B, percorsi, sentieri, libri, autori persone, e altre attività con brevi recensioni ed i relativi links per dare un'informazione di base e quindi permettere al navigatore/utente di mettersi in contatto direttamente con le varie reltà del territorio ligure.